

# LAMPADE PER LA PACE

19 agosto 2022

*Inizia invocando lo Spirito Santo: per te e per i compagni di preghiera. Affidati ai segni di speranza che vedi attorno a te e tutte le incertezze e paure di questo momento.*

*Porta nella tua preghiera le tante situazioni di guerra (in particolare per l'Ucraina) di violenza gratuita, di divisioni e anche le divisioni che ti feriscono, le sofferenze causate dalla pandemia...*

*Si avvicina il giorno della Celebrazione della Beatificazione. Ma guai a noi se diventa semplicemente un titolo di cui essere orgogliosi. Il Vangelo di domenica prossima e il commento di Papa Francesco ci indicano "la porta stretta". L'ultimo articolo di don Mario quale deve essere la "benzina" che alimenta tutto il motore della Celebrazione e quindi anche la preparazione.*

*Affidiamo i preparativi e la buona riuscita della beatificazione, perché possa essere una parola credibile di pace e di riconciliazione.*

*Il 24 giugno scorso il Vescovo ha chiuso il Sinodo: affidiamo il nuovo cammino della nostra diocesi. Non trascurare di pregare per le vocazioni sacerdotali.... Portiamo in cuore tutti i nostri amici collegati ai "Cantieri di Riconciliazione".*

## **Dal Vangelo secondo Luca (13,22-30)**

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

### **Papa Francesco** (*Angelus di domenica 25 agosto 2019*)

Il Vangelo di oggi (cfr Lc 13,22-30) ci presenta Gesù che passa insegnando per città e villaggi, diretto a Gerusalemme, dove sa che deve morire in croce per la salvezza di tutti noi. In questo quadro, si inserisce la domanda di un tale, che si rivolge a Lui dicendo: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?» (v. 23). La questione era dibattuta a quel tempo – quanti si salvano, quanti no... – e c'erano diversi modi di interpretare le Scritture al riguardo, a seconda dei testi che prendevano. Gesù però capovolge la domanda – che punta più sulla quantità, cioè “sono pochi?...” – e invece colloca la risposta sul piano della responsabilità, invitandoci a usare bene il tempo presente. Dice infatti: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (v. 24).

Con queste parole, Gesù fa capire che non è questione di numero, non c'è il “numero chiuso” in Paradiso! Ma si tratta di attraversare fin da ora il passaggio giusto, e questo passaggio giusto è per tutti, ma è stretto. Questo è il problema. Gesù non vuole illuderci, dicendo: “Sì, state tranquilli, la cosa è facile, c'è una bella autostrada e in fondo un grande portone...”. Non ci dice questo: ci parla della porta stretta. Ci dice le cose come stanno: il passaggio è stretto. In che senso? Nel senso che per salvarsi bisogna amare Dio e il prossimo, e questo non è comodo! È una “porta stretta” perché è esigente, l'amore è esigente sempre, richiede impegno, anzi, “sforzo”, cioè una volontà decisa e perseverante di vivere secondo il Vangelo. San Paolo lo chiama «il buon combattimento della fede» (1Tm 6,12). Ci vuole lo sforzo di tutti i giorni, di tutto il giorno per amare Dio e il prossimo.

E, per spiegarsi meglio, Gesù racconta una parabola. C'è un padrone di casa, che rappresenta il Signore. La sua casa simboleggia la vita eterna, cioè la salvezza. E qui ritorna l'immagine della porta. Gesù dice: «Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta dicendo: “Signore, aprici”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”» (v. 25). Queste persone allora cer-

cheranno di farsi riconoscere, ricordando al padrone di casa: “Io ho mangiato con te, ho bevuto con te... ho ascoltato i tuoi consigli, i tuoi insegnamenti in pubblico...” (cfr v. 26); “Io c’ero quando tu hai dato quella conferenza...”. Ma il Signore ripeterà di non conoscerli, e li chiama «operatori di ingiustizia». Ecco il problema! Il Signore ci riconoscerà non per i nostri titoli – “Ma guarda, Signore, che io appartenevo a quell’associazione, che io ero amico del tal monsignore, del tal cardinale, del tal prete...”. No, i titoli non contano, non contano. Il Signore ci riconoscerà soltanto per una vita umile, una vita buona, una vita di fede che si traduce nelle opere.

E per noi cristiani, questo significa che siamo chiamati a instaurare una vera comunione con Gesù, pregando, andando in chiesa, accostandoci ai Sacramenti e nutrendoci della sua Parola. Questo ci mantiene nella fede, nutre la nostra speranza, ravviva la carità. E così, con la grazia di Dio, possiamo e dobbiamo spendere la nostra vita per il bene dei fratelli, lottare contro ogni forma di male e di ingiustizia.

## **Don Mario ai giovani**

*Articolo per il bollettino del 15 agosto 1943*

Sarei contento se in queste poche righe potessi farvi comprendere un pensiero. Voi sapete che per far viaggiare una motocicletta, un’automobile, un aeroplano, si richiede un motore con tutto un complesso di ingranaggi per trasportare la sua forza alle ruote, così da metterle in movimento; ma sapete anche che motore ed ingranaggi non bastano.

Tanto è vero che ci sono motociclette e automobili perfettamente costruite, eppure da anni immobilizzate. Manca la benzina.

Ebbene! L’Associazione nostra, con le sue liste di nomi, con la sua sede, i suoi giochi, con le sue tessere, le sue adunanze, la S. Comunione, l’Ora di Adorazione mensile, ecc., è come una macchina. Anche se tutti questi movimenti funzionassero a perfezione, la nostra Associazione non andrebbe avanti ancora se manca il principio della forza: la benzina per la nostra macchina è l’amore per l’A. C.

L’organizzazione sia pure perfetta, ma se voi non ci mettete il vostro cuore e il lavoro, non se ne caverà nulla. Avremo dei mediocri, e ce n’è già troppi. Non avremo degli eccellenti, e son quelli che ci abbisognano.

Il vostro amore vi farà operosi, fedeli, pronti, generosi, mentre l’egoismo farebbe di voi degli sfruttatori. O Apostoli o disertori: scegliete. Son

sicuro che il vostro cuore è troppo generoso per essere imbarazzati nella scelta.

*Negli intensi preparativi di questi due mesi che ci separano dalla Celebrazione mettiamo sempre la benzina dell'amore. È la nostra porta stretta.*

*Non basta il nostro impegno: è un dono di Dio che possiamo chiedere e ottenere nella preghiera.*

*Per questo viviamo questo periodo dando uno spazio effettivo alla preghiera. Prima di pensare alle cose da preparare e agli impegni che ci attendono, alziamo il nostro sguardo a Dio: da Lui ci viene la serenità e la saggezza anche per i momenti più difficili.*

## ***Preghiera***

Ti ringraziamo, Signore Gesù,  
perché hai dato alla Chiesa e alla nostra terra  
i sacerdoti Giuseppe Bernardi e Mario Ghibaudo,  
testimoni credibili del tuo amore.

Sul tuo esempio, Cristo Gesù,  
essi hanno donato la loro vita  
per proclamare il tuo perdono  
e per insegnarci a vincere il male con il bene.

Per la loro intercessione, Signore,  
concedi la pace alle nostre famiglie e comunità,  
rendici strumenti di riconciliazione,  
insegnaci a servire e amare i nostri fratelli.

Fiduciosi nel tuo aiuto e nella loro preghiera,  
ti chiediamo la grazia di ...

*(la pace; le vocazioni)*

Soccorrici, Signore, nelle nostre necessità  
e rafforza la nostra fedeltà al tuo disegno.

A te, Signore, che ci hai amato tanto da morire in croce,  
a Te, che infondi nei tuoi discepoli lo Spirito di forza e di coraggio,  
a Te, che ci prepari un posto nella Casa del Padre tuo,  
ogni lode e ogni gloria, oggi e sempre. Amen.